LabUr
Laboratorio di Urbanistica

PARCO DEL MARE, ROMA – 23,8 MILIONI PER UN WATERFRONT DI VIDEOSORVEGLIANZA SENZA PARCO

Pubblicato il 16 novembre 2026 da admin



Chioschi, sport, verde, piazze attrezzate e nuovi spazi per vivere il mare. Era il grande progetto di rigenerazione annunciato da Roma Capitale a guida Gualtieri. Poi arriva il progetto esecutivo: alcune opere scompaiono dal primo stralcio finanziato, mentre rimangono ponte carrabile, viabilità, rotatorie, parcheggi e videosorveglianza con riconoscimento facciale. Un'amministrazione che spende per sorvegliare i cittadini nello spazio pubblico impoverito di servizi. LabUr mette a confronto le promesse con gli atti.

Non sai dove parcheggiare, non puoi giocare a padel, non trovi il chiosco… ma almeno qualcuno potrebbe vederti benissimo!
Benvenuti nel futuro waterfront internazionale della Capitale d'Italia. O, più precisamente, in quello che rimane del primo stralcio del Parco del Mare di Ostia dopo il passaggio dal progetto di fattibilità al progetto esecutivo.

Per mesi Roma Capitale ha raccontato una grande trasformazione del litorale: un lungomare finalmente restituito alle persone, un sistema di dune e spazi verdi, nuove piazze, attrezzature sportive, attività ricreative, chioschi e servizi. Un progetto che avrebbe dovuto cambiare non soltanto l'aspetto di Ostia, ma il modo stesso di viverla.
Era il 9 febbraio 2026, presentazione pubblica all'Università Roma Tre, il Campidoglio annunciava 7,4 chilometri di lungomare riqualificato, 9,5 chilometri di percorsi pedonali, 15 nuove piazze attrezzate, oltre 150.000 metri quadrati di depavimentazione e un incremento del 150% delle aree verdi e dunali. Il nuovo Parco delle Dune, tra Piazzale Magellano e Piazza Cristoforo Colombo, doveva diventare un grande spazio naturale e ricreativo, con aree per lo sport, giochi d'acqua, chioschi e luoghi di socialità, una vera e propria **infrastruttura ambientale e sociale.**

Poi, leggendo le carte, si scopre altro.

La tavola delle esclusioni

Nel progetto esecutivo compare un elaborato che avrebbe dovuto essere distribuito insieme ai rendering: **ST.I10 PE AP 01 – Schema opere escluse dall'appalto**, datato maggio 2026.
La legenda distingue le opere escluse dai lavori e dal finanziamento da quelle escluse dall'appalto ma ricomprese nelle somme a disposizione dell'amministrazione.

Tra le prime figurano:

- Il parcheggio di Via dei Canotti.
- Il parcheggio di Via della Bussola.
- Il campo da padel e la relativa area di parcheggio.
- Il chiosco grande.

- Il servizio di manutenzione del verde.

Verde e illuminazione pubblica compaiono invece anche tra le componenti escluse dai lavori e ricomprese nelle somme a disposizione, con un trattamento economico e attuativo distinto. Quindi alcune funzioni concrete, destinate all'uso quotidiano del nuovo spazio pubblico, non fanno più parte dell'appalto finanziato. Dunque, **cosa resta di un parco quando si comincia a togliere proprio ciò che dovrebbe permettere alle persone di viverlo?**

Il parcheggio che mancava già prima di essere eliminato

Il caso di Via dei Canotti è particolarmente significativo.
Siamo nell'area del Polo Natatorio di Ostia, un impianto destinato anche a manifestazioni sportive internazionali, dove la disponibilità di parcheggi costituisce da tempo un problema visto che il parcheggio interrato dell'impianto sorto per i Mondiali di Nuoto Roma '09 non è mai stato collaudato. Il parcheggio previsto dal progetto viene escluso dal primo stralcio.

Il paradosso è ancora più evidente alla luce delle critiche espresse dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, sull'insufficienza dei parcheggi previsti per il Parco del Mare.

Se è vero che un progetto realmente orientato alla mobilità sostenibile dovrebbe ridurre la dipendenza dall'automobile attraverso collegamenti pubblici efficienti, accessibilità pedonale e ciclabile, intermodalità e servizi adeguati, è anche vero che **eliminare parcheggi senza rendere comprensibile quale alternativa di accessibilità li sostituirà, non si sta necessariamente facendo mobilità sostenibile, soprattutto se il servizio navetta è previsto nel giorno del mai.**

Stessi 23,8 milioni, ma non le stesse opere

Il primo stralcio del Parco del Mare dispone di un finanziamento complessivo di 23.833.000 euro nell'ambito del Programma Regionale FESR Lazio 2021–2027. L'importo complessivo resta invariato nel passaggio dal PFTE al progetto esecutivo validato nel giugno 2026. Cambia invece la composizione dell'intervento.

Il quadro economico del PFTE indicava circa 18,60 milioni di euro per i lavori, comprensivi degli oneri di sicurezza. Nel progetto esecutivo l'importo corrispondente scende a circa 16,89 milioni. Una riduzione di circa 1,71 milioni di euro, mentre aumenta il peso complessivo delle somme a disposizione dell'amministrazione. A questa rimodulazione urbanistica (dunque politica) si accompagnano esclusioni che incidono sulle funzioni sociali, ricreative e turistiche dell'intervento.

La videosorveglianza biometrica

Il ponte carrabile sul Canale dei Pescatori rimane. Rimangono interventi sulla viabilità, rotatorie e parcheggi non interessati dagli stralci. Il padel e il chiosco no, ma inaspettatamente rimane il sistema di videosorveglianza. La relazione impiantistica del progetto esecutivo prevede 36 telecamere, con tanto di riconoscimento facciale e dettaglio biometrico per le zone pedonali. Insomma, si spende per schedare i cittadini e sorvegliare un terreno che i documenti d'Esercito e Comune non certificano nemmeno come bonificato dai residuati bellici. Le priorità dell'amministrazione Gualtieri.

Solo che un parco urbano non si misura soltanto in metri quadrati sistemati, chilometri di percorsi o numero di telecamere installate, ma attraverso le attività che rende possibili, le relazioni sociali che favorisce, i servizi che offre, la qualità degli spazi e la possibilità di utilizzarli quotidianamente. Uno spazio pubblico può essere

perfettamente illuminato, sorvegliato e attraversabile, senza per questo diventare un luogo di vita collettiva. Tutto è sempre più stridente.

Un rendering non è un finanziamento

Il Parco del Mare presentato pubblicamente è un progetto complessivo, articolato in più interventi e stralci. Il finanziamento FESR di 23,8 milioni riguarda il primo stralcio, mentre il Campidoglio ha annunciato ulteriori 30 milioni di euro a carico del proprio bilancio per il completamento dell'intervento, un finanziamento futuro che non equivale a dimostrare che ogni opera esclusa dal primo appalto abbia già una copertura certa, un cronoprogramma e un percorso attuativo definito. Anzi.

Siccome all'Amministrazione piacciono molto i rendering, rendessero disponibili almeno quelli del primo stralcio, l'unico finanziato. **Perché** i cittadini hanno il diritto di sapere che sono cose molto diverse fra loro **la città immaginata, la città progettata e la città finanziata.**

Dalla rete arancione ai cantieri fantasma: la cronistoria di un'inchiesta

Non è la prima volta che LabUr denuncia la distanza abissale tra gli annunci della propaganda e lo stato effettivo dell'intervento sul litorale.

Già il 26 luglio, nell'articolo La propaganda si ferma dietro una rete arancione, documentavamo le condizioni reali e le zone d'ombra del cantiere del nuovo ponte sul Canale dei Pescatori. Il 13 settembre, con Tutto esecutivo. Tranne quello che cambia, individuavamo nel parcheggio P8 di via Ferdinando d'Aragona una contraddizione irrisolta tra il cronoprogramma dei lavori e l'obbligo della bonifica bellica preventiva. Un'allerta ribadita il 4 novembre con l'inchiesta L'annuncite sul nuovo ponte, tra cantieri fantasma e terreni statali.

Oggi, grazie a un nuovo accesso civico generalizzato e all'analisi incrociata del progetto esecutivo, le nostre preoccupazioni trovano conferma nei numeri ufficiali del Campidoglio: cantieri annunciati a giugno, procedure di sminamento del sottosuolo prive di riscontri documentali e un progetto che si restringe a colpi di forbice.

Un parco non è la somma delle sue infrastrutture

Il punto centrale dell'intera vicenda è questo.
Roma Capitale ha presentato il Parco del Mare come una trasformazione urbanistica, ambientale e sociale del litorale, non come un semplice insieme di opere pubbliche.
E invece ora ci ritroviamo un ponte, alcune rotatorie e la videosorveglianza. Non si capisce dunque se il primo stralcio conservi una configurazione coerente con gli obiettivi dichiarati: continuità degli spazi pubblici, accessibilità, rinaturalizzazione, servizi, attività ricreative, qualità paesaggistica e possibilità di fruizione collettiva.

Le infrastrutture possono essere necessarie alla realizzazione di un parco ma, **da sole, non sono un parco.** E soprattutto, quando le risorse disponibili impongono di scegliere, ciò che viene escluso racconta le priorità dell'amministrazione almeno quanto ciò che viene conservato.

I criteri di rimodulazione incomprensibili

Chi si occupa di interesse pubblico, si pone delle semplici domande:
Chi ha deciso quali opere eliminare dal primo stralcio? Perché sono state escluse proprio quelle? Quali funzioni sociali e ricreative rimangono effettivamente finanziate? Quali interventi sono stati rinviati e con quali risorse saranno recuperati? Come è stata verificata la coerenza del progetto esecutivo con gli obiettivi originari della strategia territoriale? Cosa restituisce alla città e per chi?

Il Parco del Mare procede, in ritardissimo, per sottrazione. Il problema è capire che cosa resterà quando avranno finito di togliere.
Quasi 24 milioni di euro pubblici, un ponte carrabile, rotatorie, parcheggi, sistemazioni viarie, qualche intervento ambientale e videosorveglianza. Ma se il progetto doveva trasformare il lungomare in un grande spazio pubblico dedicato al mare, alla natura, allo sport e alla socialità, ci pare che siamo lontanissimi dall'obiettivo dichiarato dall'amministrazione, che invece spende per sorvegliare i cittadini nello spazio pubblico impoverito di servizi.

LabUr è un laboratorio indipendente di ricerca urbana specializzato nell'analisi documentale dei procedimenti amministrativi che producono le trasformazioni urbane. Verifica atti, piani urbanistici, procedimenti amministrativi e politiche pubbliche nell'interesse collettivo.

Metodo LabUr — Questo contributo è stato realizzato attraverso l'analisi di atti amministrativi, strumenti urbanistici, normativa vigente e documentazione tecnica. L'obiettivo è verificare attraverso fonti documentali i procedimenti che producono le trasformazioni urbane e valutarne la coerenza con la pianificazione urbanistica, la normativa vigente e l'interesse pubblico.

Questa voce è stata pubblicata in Senza categoria. Contrassegna il permalink.

LabUr
Motore utilizzato WordPress.